

# UNIVERSITAS

STUDI E DOCUMENTAZIONE DI VITA UNIVERSITARIA

# 119

MARZO 2011

→ L'accesso agli studi superiori

→ La nuova formazione degli insegnanti

→ 150 anni di Unità d'Italia: la legge Casati

 **RUI**  
FONDAZIONE

Sommario 



**EDITORIALE**

- [Universit@s on line](#) 4

**IL TRIMESTRE EQUITÀ DELL'ACCESSO E QUALITÀ DEGLI STUDI**

- [Equità di accesso e sviluppo sociale](#)  
*Giovanni Finocchietti* ..... 5
- [La posizione dell'Ocse](#) ..... 7
- [Accesso = disuguaglianza](#)  
I problemi dell'accesso di massa all'università  
*Philip G. Altbach* ..... 12
- [Forum](#) Considerazioni sul tema proposto da Altbach  
*Alessandro Figà Talamanca - Luisa Ribolzi - Giorgio Vittadini -  
Giandomenico Boffi - Francesco Planchenstainer -  
Guido Martinotti - Gabriele Ballarino - Enrico Rizzarelli* ..... 15
- [Il tema dell'accesso nel Processo di Bologna](#) ..... 30

**NOTE ITALIANE**

- [Il coraggio di promuovere il cambiamento](#)  
Ricordo di Gian Tommaso Scarascia Mugnozza  
*Emanuela Stefani* ..... 33
- [Convegni e seminari sulla Legge Gelmini](#)  
*Danilo Gentilozzi* ..... 36
- [La nuova formazione degli insegnanti](#)  
*Andrea Lombardinilo* ..... 39
- [Insegnare non è un ripiego](#)  
Formazione degli insegnanti: il punto di vista di un preside di facoltà  
*intervista a Gaetano Bonetta* ..... 41
- [Il Museo europeo degli studenti](#)  
Una iniziativa dell'Università di Bologna ..... 44
- [La nostra idea di Universitas](#)  
Missione dell'università e visione della persona  
*Cristiano Ciappei, Carlo Finocchietti* ..... 45
- [Collegi di merito tra preoccupazione e fiducia](#)  
Rivalutare il merito per superare la crisi di valori  
*Carlo Bernasconi* ..... 48

**IL TUO 5X1000  
ANDRÀ QUI.**✓ Borse di studio per  
studenti meritevoli.✓ Miglioramento e potenziamento  
dei Collegi universitari.**RUI**  
FONDAZIONEviale XXI Aprile, 36  
00166 Roma - tel. 39 06.86.31.81  
via Domenichino, 16  
00199 Milano - tel. 39 02.801.08.13**5X MILLE  
PER RUI**

info@fondazionerui - www.fondazionerui.it

**Direttore responsabile**  
Pier Giovanni Palla**Redazione**  
Isabella Ceccarini (segretaria di redazione),  
Giovanni Finocchietti, Stefano Grossi Gondi,  
Fabio Monti, Emanuela Stefani**Editore**  
Associazione Rui**Registrazione**  
Tribunale di Roma n. 300 del 6/9/1982,  
già Tribunale di Bari n. 595 del 2/11/1979Iscrizione al Registro degli Operatori di  
comunicazione n. 5462Trasmissione in formato digitale dal server  
provider Bluesoft, via Ticino 30, Monza**Direzione, redazione, pubblicità,**  
Viale XXI Aprile, 36 - 00162 Roma  
Tel. 06/86321281 Fax 06/86322845  
[www.rivistauniversitas.it](http://www.rivistauniversitas.it)  
E-mail: [direzione@rivistauniversitas.it](mailto:direzione@rivistauniversitas.it)  
[redazione@rivistauniversitas.it](mailto:redazione@rivistauniversitas.it)**In copertina:**  
Università degli studi di Roma "Tor Vergata",  
facoltà di Medicina, Policlinico



- **L'XI Rapporto del Cnvsu**  
*Fabrizia Flavia Sernia* ..... 50
- **Capitale umano e occupazione - Il XIII Rapporto Almalaurea**  
*Isabella Ceccarini* ..... 53
- **L'occupazione a un anno dalla laurea - L'indagine Stella**  
*Danilo Gentilozzi* ..... 56
- **L'Università di Roma Tor Vergata** ..... 59

### OCCASIONI 150° ANNIVERSARIO UNITÀ D'ITALIA

- **La "veramente liberale" Legge Casati**  
La legge sull'istruzione del 1859  
*Andrea Romano* ..... 62
- **La costruzione di un sapere nazionale**  
Scuola e università alla nascita dello Stato unitario  
*Barbara Spadaro* ..... 65

### ESPERIENZE

- **La cultura, essenza invisibile di un paese**  
Erasmus Mundus: CLE - Culture Letterarie Europee  
*Anna Soncini Fratta* ..... 72

### IERI E OGGI

- **Le ragioni della mobilità** (da Universitas n. 22, dicembre 1986)  
*Lorenzo Revojera* ..... 75

### DIMENSIONE INTERNAZIONALE

- **Il Programma Leonardo da Vinci e le università: 15 anni di esperienze**  
*A. Sveva Balduini* ..... 78
- **Il XXI sarà il secolo dell'università**  
L'istruzione superiore in Argentina  
*Intervista ad Alieto Aldo Guadagni* ..... 86
- **Università e territorio: «Think global, act global»**  
La Conferenza Ocse a Siviglia  
*Maria Luisa Marino* ..... 91

### INDICI 2010

- a cura di Isabella Ceccarini* ..... 93



Approfondimenti su temi universitari  
Notizie dall'Italia e dall'estero  
Il trimestrale "Universitas"

e poi:  
l'archivio degli articoli  
l'indice storico  
anticipazioni sul prossimo numero

**RIVISTAUNIVERSITAS.IT**

*sul web per saperne di più*



# La nuova formazione degli insegnanti

**Andrea Lombardinio**, Dipartimento di Filosofia, Scienze dell'educazione e della formazione dell'Università "Gabriele D'Annunzio" di Chieti-Pescara

**A**l via il nuovo sistema di formazione dei professori di scuola primaria e secondaria targato Mariastella Gelmini. Al termine di una gestazione durata oltre due anni, è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il decreto sulla preparazione iniziale degli insegnanti<sup>1</sup>. Il provvedimento è imperniato su tre assi portanti: numero programmato, laurea obbligatoria, tirocinio formativo.

La registrazione è avvenuta dopo il via libera della Corte dei Conti, che ha registrato il nuovo Regolamento con alcuni rilievi<sup>2</sup>. Rimane tuttavia incertezza sui tempi di applicazione. Il Miur mira ad avviare da subito i nuovi tirocini abilitanti per chi è già laureato e ad attivare i nuovi corsi universitari previsti dal regolamento a partire già dall'anno accademico 2011-2012.

Tra le novità introdotte dal Regolamento,

per insegnare nella scuola dell'infanzia e primaria bisognerà iscriversi a un corso di laurea magistrale quinquennale a ciclo unico, comprensivo di tirocinio previsto a partire dal secondo anno di corso. Per insegnare nella scuola secondaria di primo e secondo grado sarà obbligatorio frequentare un corso di laurea magistrale biennale e un ulteriore anno di tirocinio formativo attivo. Si richiedono inoltre una preparazione linguistica di livello B2 in inglese, competenze informatiche adeguate e abilità formative per favorire l'integrazione dei ragazzi diversamente abili. I tirocini si svolgeranno direttamente nelle scuole, tramite la stipula di apposite convenzioni con gli atenei. Saranno specifici decreti attuativi a stabilire, in accordo con le università, le modalità di accesso ai corsi di laurea. Appositi decreti annuali avranno invece il compito di programmare il numero

di candidati che potranno essere ammessi alla frequenza dei corsi, come sostanzialmente già avviene per le altre lauree a numero chiuso.

## Obiettivi del decreto

Le nuove norme sulla formazione insegnanti sono entrate in vigore il 15 febbraio. Rimangono alcuni nodi da sciogliere: in particolare la questione dell'accesso alla professione e il problema dei precari, con le relative incertezze di coloro che sono in lista d'attesa nelle graduatorie permanenti e d'istituto e con le conseguenti

<sup>1</sup> Decreto 10 settembre 2010, n. 249, Regolamento concernente: "Definizione della disciplina dei requisiti e delle modalità della formazione iniziale degli insegnanti della scuola dell'infanzia, della scuola primaria e della scuola secondaria di primo e secondo grado, ai sensi dell'articolo 2, comma 416, della legge 24 dicembre 2007, n. 244", pubblicato nel supplemento ordinario n. 23 della Gazzetta ufficiale n. 24 del 31 gennaio 2011.

<sup>2</sup> Il nuovo Regolamento, elaborato dal gruppo di lavoro presieduto da Giorgio Israel con la supervisione del consigliere del ministro Max Bruschi, era rimasto bloccato per un sospetto di eccesso di delega da parte del Ministero. Problema superato con l'espunzione di quattro commi: articolo 8 comma 2, 15 comma 2 e 22, 15 comma 24, 5 comma 2.



riserve di quei giovani che si accingono a percorrere un iter universitario quinquennale "al buio". In effetti non sono poche le novità di rilievo introdotte dal decreto:

- l'introduzione del numero programmato mira a contrastare l'annoso problema del precariato;
- l'obbligatorietà della laurea appare come una garanzia in termini di preparazione e formazione dei nuovi insegnanti;
- lo svolgimento del tirocinio dovrebbe consentire la maturazione della necessaria esperienza professionalizzante.

Altrettanto significative le criticità del decreto:

- le norme sul reclutamento non sono state definite congiuntamente con quelle sulla formazione iniziale, come invece sarebbe stato auspicabile;
- non è stato ancora delineato un piano programmatico per gestire il precariato attuale e quello dei prossimi sei anni<sup>3</sup>.

Il nuovo regolamento è frutto del lavoro svolto dalla Commissione presieduta da Giorgio Israel, composta da professori universitari del settore, rappresentanti del Miur e della comunità studentesca<sup>4</sup>, cui ha fatto seguito un confronto con il mondo della scuola e delle asso-

ciazioni per l'integrazione scolastica. L'obiettivo dei nuovi percorsi è garantire una più equilibrata preparazione disciplinare, didattica e pedagogica nel corso delle lauree magistrali e lo svolgimento di un anno di apprendistato a diretto contatto con le scuole.

Con l'approvazione del decreto, ha commentato la Gelmini, «inseriamo un nuovo tassello nella riforma destinata a cambiare il sistema scolastico. Un tassello fondamentale, perché riguarda la formazione iniziale dei futuri insegnanti. Prevediamo una selezione severa, doverosa per chi avrà in mano il futuro dell'Italia e sostituiamo alle vecchie Ssis un percorso di lauree magistrali specifiche e un anno di

tirocinio coprogettato da scuole e università, concentrato nel passaggio dal sapere al saper insegnare». Nelle intenzioni del Miur il nuovo provvedimento mira a conseguire quattro obiettivi fondamentali:

- impiantare la formazione iniziale degli insegnanti non soltanto sulle discipline tradizionali, ma anche sull'acquisizione di alcune competenze trasversali;
- sostituire le Ssis con strutture più dinamiche, fondate sulla sinergia tra scuole e Università, così da evitare l'autoreferenzialità, abbattere i costi sia per il sistema che gli studenti, abbreviare di un anno il percorso di abilitazione per la scuola secondaria;
- definire una programmazione

degli accessi volta a contrastare il fenomeno del precariato;

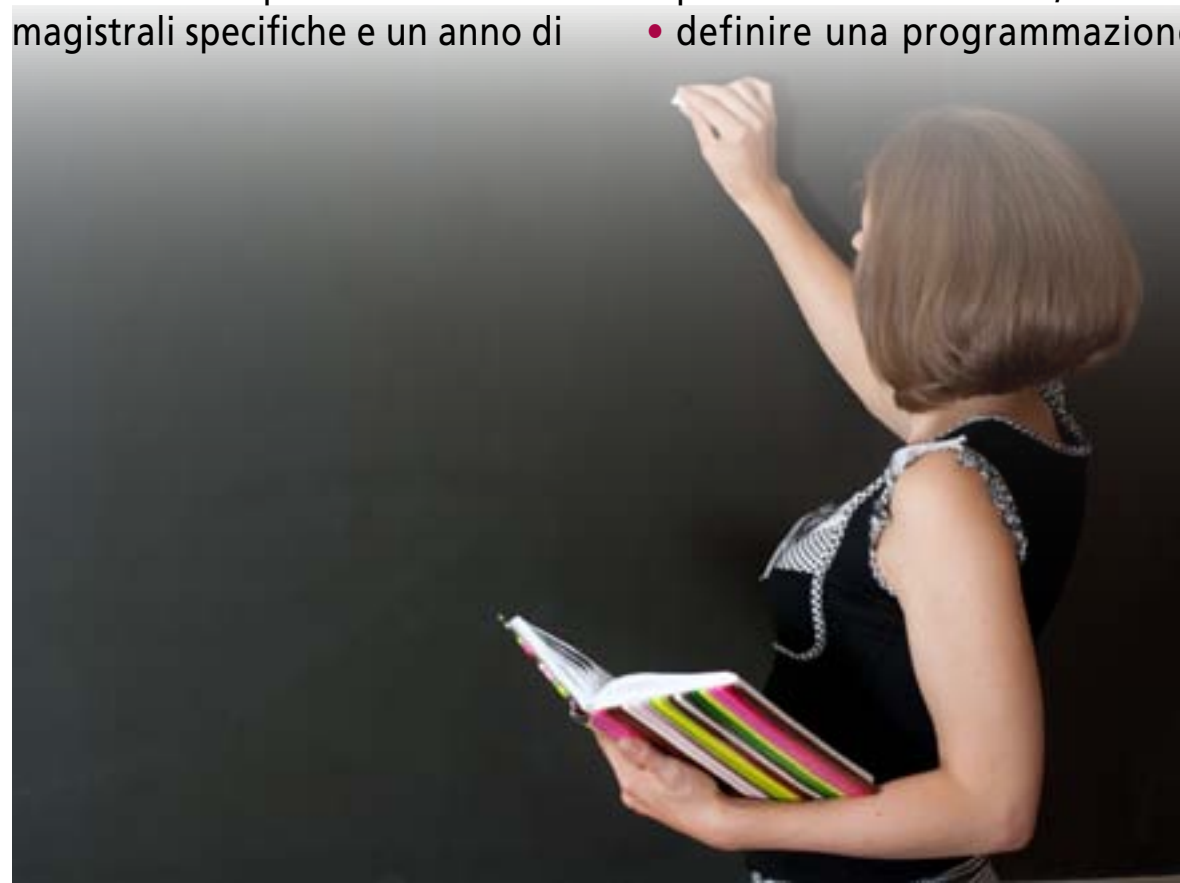
- avviare una selezione rigorosa dei futuri insegnanti.

Sostanziale, dunque, il cambio di rotta rispetto al vecchio sistema, che prevedeva, per insegnare nella scuola dell'infanzia e in quella primaria, il conseguimento della laurea quadriennale a ciclo unico con test al primo anno e la scelta, dopo un biennio comune, dell'abilitazione per la scuola primaria o per la scuola dell'infanzia; per insegnare nella scuola secondaria di primo e secondo grado si richiedevano invece la laurea magistrale e due anni di Ssis, abolite dal ministro Gelmini all'atto del suo insediamento in viale Trastevere<sup>5</sup>.

<sup>3</sup> Sul problema del precariato si rimanda all'articolo di Giovanni Scaminaci, *Nodo reclutamento irrisolto*, in «Il Sole 24 Ore Scuola», n. 3, 4-17 febbraio 2011, p. 2: «Il Ministro ha dichiarato qualche mese fa che tutti i precari saranno assunti nei prossimi sei anni, ma ha limitato il discorso a coloro che sono iscritti nelle graduatorie permanenti senza tenere conto che ce ne sono tantissimi nelle graduatorie d'istituto, e che altri se ne formeranno nei prossimi anni, a meno che non si decida di bandire subito i concorsi. Perché il paradosso è questo: in alcune province e per alcune classi di concorso dove è necessario il triplo del tempo previsto dal ministro per assorbire tutti i precari. Secondo le previsioni più ottimistiche avremo i primi laureati con le nuove regole non prima del 2016, e non è chiaro cosa accadrà nel frattempo».

<sup>4</sup> Del gruppo di lavoro, nominato con decreto ministeriale del 30 luglio 2008, hanno fatto parte, oltre a Israel, Luciano Chiappetta, Maurizio Ciocca, Giuseppe Cosentino, Simona Costa, Giovanni Criscuoli, Teresa Cuomo, Silvia Kanizsa, Elio Franzini, Luciano Galliani, Antonello Masia, Giampaolo Pilo, Tito Varone, Nicola Vittorio.

<sup>5</sup> Per un'analisi normativa del precedente sistema di formazione degli insegnanti e per un confronto con il quadro europeo si rimanda al dettagliato saggio di Roberto Peccenini, *Formazione e riforma della scuola*, "Universitas", n. 87, marzo 2003, pp. 42-57



# Insegnare non è un ripiego

## Intervista a Gaetano Bonetta

Preside della facoltà di Scienze della formazione dell'Università "Gabriele d'Annunzio" di Chieti-Pescara

**I**l regolamento sulla nuova formazione degli insegnanti è da poco entrato in vigore. Ma non c'è chiarezza sui tempi di attuazione: nella seduta dell'11 marzo il Cun ha auspicato che i nuovi corsi di laurea magistrale per la formazione degli insegnanti della scuola primaria siano attivi già da settembre. Lei pensa che le università siano pronte per affrontare questa nuova *mission*, in una fase già di per sé complessa?

L'auspicio del Cun è sicuramente condivisibile, anche perché l'attuale formazione degli insegnanti della scuola primaria si basa su un ordinamento risalente al 1990 e superato da oltre un decennio, mentre la chiusura delle Scuole di specializzazione all'insegnamento secondario (Ssis) ha precluso da qualche anno qualunque percorso abilitante per gli insegnanti della scuola secondaria.

Da un punto di vista normativo non sembra esserci alcuna incertezza, poiché il nuovo Regolamento indica espressamente l'inizio delle attività, almeno nella fase transitoria, già a

partire dall'anno accademico in corso. Tuttavia non sono stati emanati al momento alcuni decreti attuativi essenziali all'attivazione dei corsi.

Mi riferisco in particolare ai decreti sulla programmazione degli accessi, sulle lauree magistrali abilitanti e sulla revisione delle classi di abilitazione, in assenza dei quali è difficile configurare e attivare i percorsi formativi nell'immediato futuro, considerando che le stesse procedure di attivazione prevedono delle fasi di progettazione e di valutazione dei requisiti molto articolate e complesse.

In presenza di un quadro normativo definito e completo penso, comunque, che le università abbiano gli strumenti e le capacità per attivare i corsi in tempi relativamente rapidi.

Tra i primi provvedimenti adottati dal ministro Gelmini all'indomani dell'insediamento a viale Trastevere vi è stata la chiusura delle Ssis. Lei pensa che avessero davvero esaurito la loro spinta formativa?

Il nuovo Regolamento sulla formazione degli insegnanti ha avuto una gestazione molto lunga, che risale all'emanazione del DM 509/99 e alla conseguente introduzione del 3+2 negli ordinamenti didattici universitari.

L'emanazione del DM 509/99, infatti, ridisegnando l'architettura dei percorsi sulla base del 3+2 e dei crediti formativi, evidenziò l'inadeguatezza ordinamentale di corsi come Scienze della formazione primaria e Scuola di specializzazione all'insegnamento secondario (Ssis), istituiti nel 1990 e attivati sulla base di vecchi ordinamenti, rispettivamente nel 1998 e nel 1999, proprio mentre l'architettura generale della formazione universitaria assumeva una veste completamente nuova.

Da un punto di vista ordinamentale, quindi, è evidente che l'impianto precedente, unico per lunghezza in Europa, dovesse essere riformato.

Da un punto di vista più strettamente formativo, invece, ritengo che l'esperienza delle Ssis non possa definirsi conclusa, ma piuttosto un passaggio obbligato verso una formazione sempre più matura ed europea, avendo tra l'altro ispirato molti dei contenuti presenti nel nuovo Regolamento.



Gaetano Bonetta



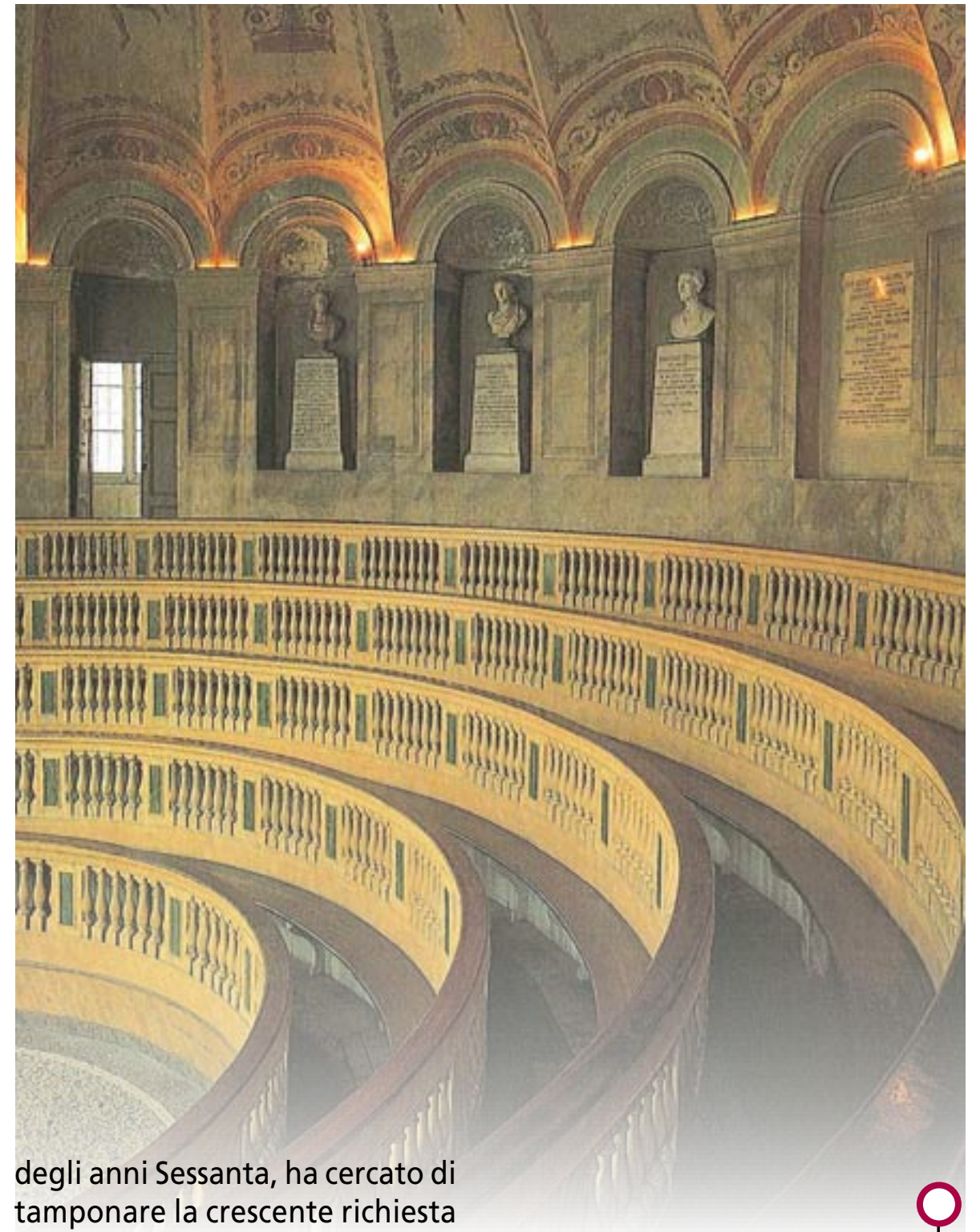
Come giudica il nuovo impianto della formazione insegnanti? Pensa che sia in grado di formare docenti in grado di affrontare al meglio la transizione e che siano al passo con i tempi?

Il Regolamento, come già sottolineato, riprende buona parte delle esperienze precedenti in tema di formazione degli insegnanti, proponendosi di razionalizzare ulteriormente gli accessi, di potenziare il rapporto collaborativo tra università e scuola, di fornire ai futuri docenti adeguate conoscenze teorico-disciplinari e pedagogico-didattiche, coniugate in maniera equilibrata a spazi laboratoriali ed esperienze pratiche, introducendo inoltre qualche significativa novità. Innanzitutto ha il merito di adeguare i percorsi al modello del 3+2 adottato dalle università da oltre un decennio, riducendo il tempo complessivo di formazione a uno standard europeo. Nel caso delle abilitazioni alle scuole secondarie, infatti, la normativa precedente prevedeva una laurea triennale, una laurea specialistica e un biennio di specializzazione nelle Ssis per una durata complessiva di 7 anni che, oggettivamente, rappresentava un periodo di formazione molto

lungo e, in ogni caso, superiore ai periodi di formazione previsti in ambito europeo. In secondo luogo, introduce in tutti i percorsi l'acquisizione obbligatoria di competenze nella lingua inglese e nelle tecnologie didattiche, ritenute necessarie per l'insegnamento in ogni grado e ordine scolastico. Nel complesso, il Regolamento presenta aspetti interessanti, prefigurando una formazione moderna, ispirata a principi metodologici e multidisciplinari, anche se buona parte dell'esito dipenderà dai tempi e dagli effettivi modi di applicazione.

**Il precariato è tra i problemi più annosi della scuola italiana. Il ministro sostiene che contingentando gli ingressi si limiterà il fenomeno. Anzi, assicura che si provvederà a smaltire più rapidamente i precari in lista d'attesa. È uno scenario realistico o eccesso di ottimismo?**

Il precariato è un fenomeno che non riguarda soltanto la scuola italiana, ma è diffuso in tutti i sistemi scolastici europei. Da noi ha assunto proporzioni maggiori in seguito a una serie di interventi legislativi che, già a partire dalla scolarizzazione di massa



degli anni Sessanta, ha cercato di tamponare la crescente richiesta di istruzione con meccanismi di reclutamento e con immissioni in ruolo poco previdenti, degene-

Il teatro anatomico settecentesco dell'Università di Pavia (aula Scarpa)



rando in seguito al crollo demografico registrato in occidente e in particolare in Italia alla fine del secolo scorso. È un fenomeno antico, quindi, che già nel 1969 si trasformò in movimento e nel 1971 ottenne i primi riconoscimenti, e sarebbe ingeneroso attribuirne la paternità alle Ssis che, invece, hanno introdotto per la prima volta un meccanismo di reclutamento basato sulla formazione e su una preventiva regolamentazione dei fabbisogni e degli accessi. Fatta questa doverosa precisazione, ritengo che il problema dei numeri e del necessario progressivo assorbimento dei circa 120.000 precari già inseriti nelle graduatorie rappresenti il nodo cruciale di tutto l'impianto, anche se appare evidente che un eventuale perfezionamento dei parametri di programmazione potrebbe avere esiti positivi, soprattutto se accompagnato da interventi strutturali su un sistema scolastico che registra ancora un numero di ore di insegnamento tra i più alti al mondo e un deciso sovraffollamento delle classi.

**Che cosa devono pretendere i giovanissimi dalla scuola italiana?** I giovanissimi devono pretendere

una scuola moderna ed europea nel senso più stretto del termine. Una scuola, quindi, radicata nel territorio e dotata di strutture e tecnologie adeguate, che rappresenti davvero un fattore di cambiamento sociale, che superi definitivamente i residui nozionistici e punti dritta a un insegnamento per competenze; una scuola in grado di inquadrarsi nella prospettiva dell'educazione permanente, capace di orientare realmente i giovani alla complessità degli odierni scenari e della società della conoscenza; una scuola più proiettata verso la formazione universitaria e il mercato del lavoro, capace di formare al pensiero critico e multidimensionale, attraverso l'erogazione di saperi funzionali alla costruzione di identità autonome, aperte, inclusive. Una scuola e un'istruzione, insomma, che tornino a essere considerate strumenti insostituibili di progresso economico e sociale.

**E i docenti, al di là del posto di lavoro?**

I docenti, insieme agli studenti, costituiscono l'ossatura del sistema scolastico e per decenni hanno goduto di una grande considerazione sociale, essendo



ritenuti i depositari assoluti del sapere. Ciò nonostante, la figura dell'insegnante è sempre stata sottopagata, oggetto di forti contrasti e polemiche. Basti pensare che già nel 1872 l'on. Correnti sollevò la necessità di una qualificazione economica e nel 1888 un progetto presentato alla Camera ispirò la successiva definizione giuridica del ruolo e la partecipazione degli insegnanti alle proprie carriere. Di volta in volta osannati o contestati, protetti o ridimensionati, i docenti hanno talvolta subito le trasformazioni del sistema, trascinando la scuola italiana con impegno e dedizione e assumendosi colpe di cui troppo spesso erano vittime e non responsabili. Ecco, i docenti moderni dovrebbero pretendere una formazione al ruolo adeguata ai tempi, meccanismi di recluta-

mento sempre più razionali, una maggiore autonomia programmatica, la possibilità di coniugare didattica e ricerca e, infine, la possibilità di progressioni economiche e di carriera basate su criteri trasparenti e meritocratici.

**Che cosa suggerisce ai suoi laureati che intendano intraprendere oggi la carriera dell'insegnamento?**

L'insegnamento è quasi una missione e come tale presuppone una scelta matura e consapevole, uno studio approfondito e appassionato e qualche sacrificio. Non è e non può rappresentare una scelta di ripiego. Nelle mani degli insegnanti le società ripongono buona parte dell'educazione delle nuove generazioni e del proprio destino. Detto questo, non credo servano ulteriori suggerimenti.